

# Al San Carlo la rivoluzione è un classico

La nuova stagione del teatro partenopeo non cede alla moda di rivisitare l'opera in chiave contemporanea. Alle regie choc oppone il rigore di talenti come Dante Ferretti e Amos Gitai.

**T**anto per essere chiaro, Paolo Pinamonti, direttore artistico del teatro San Carlo di Napoli, nel saluto istituzionale per la presentazione della stagione 2016-17 ha messo nero su bianco una citazione di Tzvetan Todorov. Suona come un avvertimento e forse una minaccia, certamente un guinzaglio per tutte le star, registi o musicisti, che daranno lustro al prossimo cartellone.

«Alcuni anni fa, in un numero della rivista dell'Opéra Bastille di Parigi, *Ligne 8*, Tzvetan Todorov scriveva di una fastidiosa dittatura della contemporaneità, che dominava come uno sclerotico sistema di convenzioni gli spettacoli operistici degli ultimi tempi e che impediva un'adeguata comprensione critica del testo che si presentava» avvisa Pinamonti. Traducendo: niente *Otello* in stile Nouvelle Vague, niente *Traviata* con i vestiti da *Star Trek*. Perché, spiega ancora il direttore, «credo si debba fare questo lavoro riconoscendo la dimensione teatrale dell'opera nell'assoluto rispetto delle qualità musicali dello spettacolo lirico».

**Le star in questione sembrano aver colto il concetto. Così è, per esempio,** per Amos Gitai e Dante Ferretti. Sono rispettivamente regista e scenografo dell'*Otello* di Rossini, l'opera che il 30 novembre inaugurerà la stagione del teatro partenopeo in occasione dei 200 anni dalla sua prima rappresentazione.

A *Panorama* i due talenti confermano che non faranno scherzi, anzi. «L'arte non è il metodo più efficace per cambiare la realtà, ma ha la capacità di conservare la memoria quando il potere vorrebbe cancellarla» chiosa Gitai, artista israeliano pluripremiato, un filo criptico, e politicamente impegnato.

«Originariamente sono un architetto, amo sviluppare un dialogo con lo spazio che mi circonda. Entrando al San Carlo ho sentito la necessità di creare un'unica atmosfera che collegasse l'*Otello* al teatro intero. Per ottenere questo effetto sfrutteremo mol-

tissimo le potenzialità dei chiaroscuri» specifica Gitai.

«Ci saranno dei muri tridimensionali in cui si apriranno delle finestre, dei tagli: da questi filterà la luce e si intuirà l'esterno» aggiunge Ferretti. «Di solito m'immergo nel periodo storico che devo riprodurre, come un attore fa con il personaggio che interpreta. Il mio è un teatro tradizionale. Quando feci la *Traviata* alla Scala, dirigeva il maestro Riccardo Muti; ci dicemmo "bisogna fare qualcosa di rivoluzionario". E capimmo che per essere rivoluzionari bisognava essere classici» ricorda il tre volte premio Oscar.

**La versione della *Traviata* presente nel cartellone ad aprile è nata nel 2012** per l'inaugurazione del San Carlo in onore del bicentenario verdiano, insieme con un altro nome preso in prestito dal cinema, Ferzan Ozpetek. Ferretti è così tradizionale da riprodurre le imperfezioni: «Mi piacciono gli errori, rendono le opere somiglianti alla realtà. Se dovessi ambientare qualcosa a Roma, non potrei farla pulita, senza buche, senza qualcuno che ruba. Dovrei per forza metterci la monnezza e i sanpietrini sconnessi».

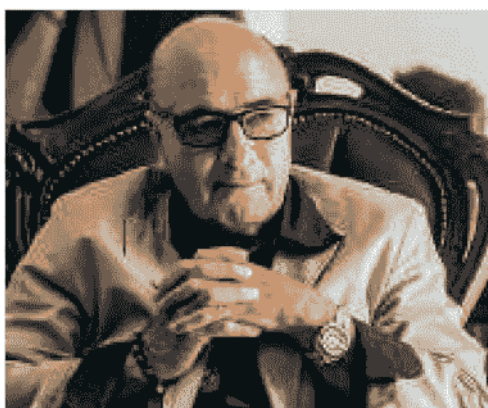
La stagione operistica del teatro di cui Rosanna Purchia è soprintendente comprende 18 titoli e 82 alzate di sipario, dai classici come *la Bohème* e *il Rigoletto*, fino al *Fidelio* diretto da Zubin Metha, ai quasi sconosciuti *Siroe re di Persia* di Leonardo Vinci (prima rappresentazione in tempi moderni) e i tre titoli del Festival dell'Opera Buffa che si terrà all'Aperia della Reggia di Caserta: *La serva padrona* di Pergolesi, *Il segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari, *Chi dell'altrui si veste presto si spoglia* di Cimarosa.

La stagione sinfonica si compone di 24 appuntamenti e nomi di primo piano: Daniel Oren, Fabio Luisi, Leonard Slatkin, Michele Mariotti, Daniel Barenboim, Vadim Repin, uniti nell'impresa di eseguire il repertorio integrale di Maurice Ravel, per gli 80 anni dalla morte del celebre compositore. Il balletto, otto titoli e 36 rappresentazioni, comincerà il 29 dicembre con *Lo schiaccianoci* di Tchaikovsky. (Costanza Cavalli)

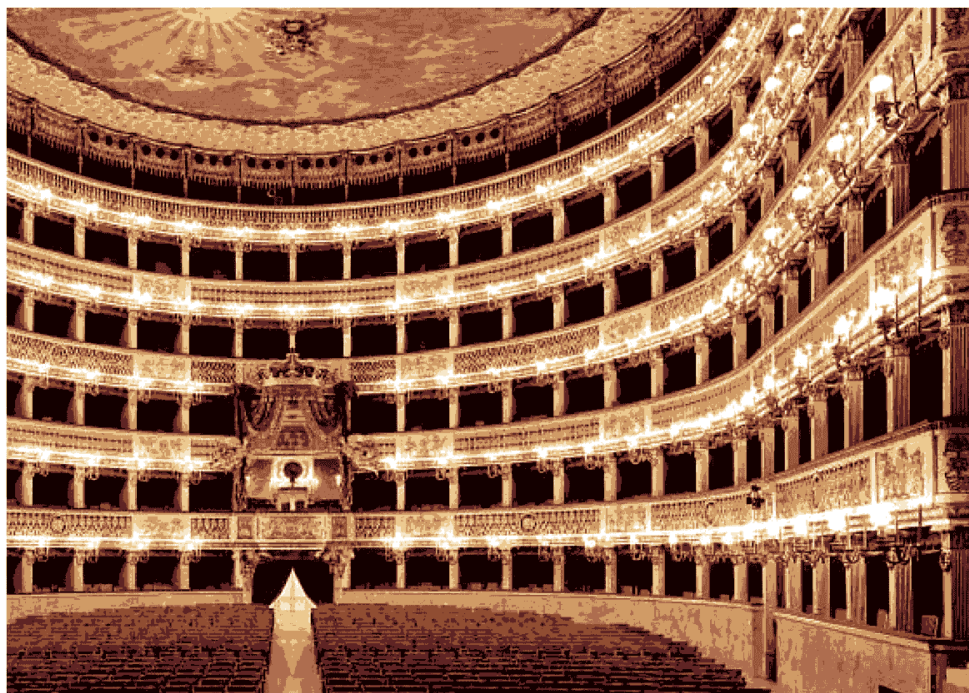
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scenografo Dante Ferretti (sotto), 73 anni, e il regista Amos Gitai, 65 anni, (più a destra), sono tra i nomi di punta della prossima stagione del teatro San Carlo di Napoli.**



Cano Romaniello/Manuele Mangiarotti



L'interno del teatro San Carlo di Napoli, fondato nel 1737.



Peso: 32-78%,33-26%